Lunedì 13 Ottobre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 244.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno: anno L. 24, semestre 12, trimestre 6, mese 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NUOVI SENATORI.

Preannunciasi quella che suolsi dire *infornata senatoria*; preannunciasi in prossimità delle elezioni generali politiche. E siccome del riempiere i tanti seggi vuoti a Palazzo Madama, se ne parlava da gran tempo, riteniamo questa volta la notizia basata e probabile.

I Giornali anticipano persino i nomi, e tra i nuovi Senatori veneti sarebbe l'on. Maurogònato; ed aggiungesi che eziandio altre tra le notabilità della Camera elettiva passerebbero in Senato. Difatti, se vuolsi che questo risponda allo scopo di sua istituzione, conviene di tratto di tratto rinforzarlo con elementi vitali; conviene che in esso si compia la carriera politica di quegli uomini pubblici, i quali più acquistarono esperienza nell'amministrazione dello Stato.

Il Friuli, povero di uomini politici, per lunghi anni non ebbe che un Senatore. Da poco tempo ne ha due; ma Pietro Ellero, oggi anche Consigliere di Stato, volontariamente abdicò, quasi, a qualsiasi rappresentanza della sua piccola Patria. Sia per la cattedra che dapprima occupava; sia per l'alto ufficio di Consigliere di Cassazione dappoi, e oggi per ufficio ancora più elevato; sia perchè sentesi, come filosofo civile assai superiore alla meschinità dei piccoli interessi di una Provincia e di un Comune, ne' riguardi di questi possiamo ritenere che il Senatore Ellero non ci appartenga.

Un altro Senatore abbiamo che vive tra noi, Senatore creato per l'aritmetica delle Legislature, non già, com'è il caso di Pietro Ellero, per l'eccellenza dell'ingegno e per la scientifica nomea. E di questo secondo Senatore che precedette l'Ellero alla Camera vitalizia, consta che alle volte, con maggiore o minore opportunità, si fece raccomandatore di interessi nostri provinciali. Anzi gli si attribuisce, e conoscendolo ne siamo persuasi, rara virtù, quella di insistere sino a conseguire con la pertinacia ciò che alle prime domande opponevansi ostacoli od un categorico rifiuto; il che diciamo virtù, se con la domanda mirava a cosa d'utilità pubblica; come non diressimo così, se di essa insistenza fosse stato diverso l'impulso. Nel qual caso non potrebbesimo se non compassionare l'arrendevolezza, pronta o tarda, di Ministri o di sotto - Segretari di Stato o di alti funzionarii, che cedono all'importunità, e talvolta ignorando se si prestano a cosa giusta od ingiusta, lodevole o biasimevole.

Ma due Senatori, tenuto conto dell'importanza della Provincia del Friuli e della cifra della popolazione, sono pochi. Quindi con soddisfazione, settimane addietro, udimmo da chi poteva saperlo, che all'aprirsi della nuova Legislatura ne avremmo avuti altri due. E a noi si dissero anche i nomi dei candidati; nè di udirli provammo allora meraviglia, dacchè, senza un po' d'indulgenza riguardo i titoli precisati dallo Statuto per l'alta dignità, davvero che dovressimo aspettare molto per avere noi Friulani qualche rappresentante di più nella Camera vitalizia.

Se non che, ne' scorsi giorni non si parlò di questi candidati; per contrario, nella prossima *infornata senatoria*, ripetesi quanto annunciavasi altre volte senza risultato, che cioè all'on. Cavalletto sarebbesi offerto un seggio in Senato, e che nell'elenco de' *preferibili* ci sia il nome del De Bassecourt. Dunque, in questo caso, se non avessimo due Senatori friulani per nascita, li avressimo amici e benevoli, e conoscitori del nostro Paese, perchè già da due Collegi del Friuli ripetutamente mandati tra i Rappresentanti della Nazione.

Riguardo all'on. De Bassecourt, riteniamo che, dovendosi fare un'*infornata* numerosa, ben gli potrebbe spettare il seggio onorifico. E riguardo al *venerando* Cavalletto, sappiamo che la nomina dipende unicamente dall'accettazione sua. Alla quale se ha resistito sinora preferendo il popolare suffragio, potrebbe accadere che cedesse per l'idea di tornare utile nella Camera alta, egualmente che nella Camera elettiva, ed anzi viappiù per quello interessamento che l'egregio uomo addimostra in ogni discussione degli interessi del Paese.

In ogni modo, sia coi due nominati, sia con altri, si accresca il numero de' Senatori o propriamente *friulani* od aventi, pel loro passato politico, attinenze con la nostra Provincia. Sarebbe ora che, pur a questo riguardo, il Friuli non avesse più ad essere trascurato di confronto a tutte, o quasi tutte, le altre Provincie del Regno. G.

Pei Consiglieri Comunali e Provinciali.

Al primo volume del *Codice dei Comuni e delle Provincie*, opera dell'avv. Augusto Santini, che ebbe pel suo lavoro lodi dalla stampa amministrativa e politica e dai più competenti, fa ora seguito il 2.o ed ultimo volume, che supera le *mille pagine*, e nel quale collo stesso metodo seguito nella prima parte sono illustrati gli ultimi 164 articoli della legge comunale, con molti raffronti, con chiara esposizione e con osservazioni di critica legislativa, riportando nell'unita appendice *tutta* la giurisprudenza recentissima sino al settembre ora scorso, combattendone i responsi che si discostano dalla retta interpretazione della legge.

A ragione l'autore, noto in Italia per altre accreditate pubblicazioni, ha intitolato il suo commento *Codice dei Comuni e delle Provincie*, perchè non solo la legge comunale, ma tutte le leggi relative, e i recenti regolamenti, compresa la legge sul consiglio di Stato, e sulla giustizia amministrativa, vi sono riportate con note ampie ed importanti.

Infatti pregio estimabilissimo e caratteristico di questo commento sono l'indipendenza e l'imparzialità dei giudizi, e la forma vivace e talora polemica con cui vi si discutono le molteplici quistioni amministrative.

L'edizione, in caratteri nitidi e compatti, forma un elegante e grosso volume, ed è il lavoro più completo sulla materia, ed il più economico, avuto riguardo alla molteplicità delle leggi commentate.

Il prezzo del 2.o volume è di L. 7; dell'opera intera è di L. 12.

Rivolgere vaglia o lettere raccomandate all'avv. Augusto Santini, piazza Venezia, 5, Roma.

Consigliamo ai nostri lettori l'acquisto di un'opera, che per esperienza abbiamo riconosciuto utilissima.

Negoziati andati a male - niente Kassala.

Napoli, 11. Il delegato inglese Baring, avendo iersera accampato nuove ed esagerate pretese, che i delegati italiani non credettero di poter accettare, le trattative furono rotte. I delegati inglesi partono domani per Firenze, gl' italiani ritornano a Roma.

— L'*Opinione* scrive che la rottura le riesce assai ingrata. Comunque è lecito confidare che questa non sia l'ultima parola. — La *Tribuna* dice: se è chiaro l'insuccesso della nostra diplomazia, sarebbe dolorosissima vedere per una questione speciale raffreddati i nostri rapporti coll' Inghilterra con cui l'Italia ha assoluta necessità di restare unita per preservare gli interessi vitali del Mediterraneo. Se non si è ottenuta Kassala, non si è pregiudicato neppure l'avvenire. Bisogna serbare — conclude la *Tribuna*, le forme dell'amicizia e della cortesia, senza mostrare rancori.

La *Riforma* a proposito della rottura dei negoziati anglo-italiani spera che la divergenza sarà limitata ad una formula che potrà comporsi in momento più opportuno, sia riaprendo i negoziati sullo stesso argomento, sia coordinandoli agli altri, sopra le diverse questioni africane che i due governi intendono di risolvere cogli stessi sentimenti amichevoli che ispirarono finora la loro reciproca condotta.

Parigi, 11. Il *Figaro* afferma di sapere che Salisbury prepara una nota sopra Kassala dichiarando che l'Inghilterra non può dare ciò che non possiede, appartenendo Kassala all'Egitto. Quando questo uscirà dalla tutela inglese, Salisbury non mancherà di ricordare gli argomenti civilizzatori accampati da Crispi ed influirà affinchè l'Egitto chieda la cooperazione dell'Italia. Il *Siécle* dichiara che essendo Kassala egiziana l'Inghilterra non può disporre senza l'intervento della Francia che deve difendervi gli interessi europei.

Nel Canton Ticino.

Il governo conservatore ristabilito — le truppe in azione.

Bellinzona, 11. È giunta la notizia del ristabilimento del governo conservatore. Il ristabilimento sarebbe limitato alle sole funzioni amministrative. Al commissario Künzli sono riservati i poteri politici. La decisione del Consiglio federale fu presa con voti 4 contro 3.

La notizia del ristabilimento ha prodotto qui un'impressione enorme. Fu tenuto un *meeting* nel quale un oratore disse che i liberali opporranno misure energiche fra le quali il rifiuto del pagamento delle imposte. Gli animi sono eccitatissimi: i liberali sono furibondi addirittura: minacciano di ricorrere nuovamente alle armi. Alcuni vorrebbero opporsi con la forza all'entrata del governo nel palazzo.

Sarà probabilmente necessario l'arrivo di altre truppe nel Ticino.

Berna, 11. Il Consiglio federale diresse un dispaccio al commissario federale Künzli ordinandogli di pubblicare un proclama ove, comunicando le decisioni del Consiglio federale, inviterà i cittadini ad astenersi da qualsiasi dimostrazione ed attendere con calma il risultato dei provvedimenti, che saranno presi dal Consiglio allo scopo di ristabilire l'ordine stabilmente nel Cantone. Il Consiglio federale non cesserà il suo intervento negli affari del Ticino finchè sieno soddisfacentemente regolati. Le istruzioni del proclama finiscono dichiarando che qualsiasi resistenza alle autorità federali si reprimerà severamente.

Il Consiglio federale invitò inoltre Künzli a chieder conto al Comitato liberale delle minacce contenute nei suoi dispacci e di riprovare energicamente un simile linguaggio, dichiarando, occorrendo, di ricorrere a rigorosi provvedimenti militari ovvero giudiziari.

Bellinzona, 12. Malgrado la straordinaria affluenza, la giornata fu relativamente calma. La maggior parte dei liberali ripartono in tutte le direzioni.

Il Comitato liberale protesta contro l'attentato al diritto di riunione. Pattuglie di dragoni percorrono al trotto le strade. La folla protesta, ma è dispersa.

Bellinzona, 12. Il commissario federale pubblicò un proclama al popolo ticinese in conformità alle istruzioni ricevute dal Consiglio federale. (Vedi sopra.)

Il contro - discorso dell'on. Cavallotti.

Firenze, 12. Il banchetto in onore di Cavallotti cominciò alle 3 e mezza pom. nel salone dell'Alhambra, presenti 540 convitati, fra cui varii deputati dell'estrema Sinistra.

Quando entra Cavallotti si applaude, ma non si suona la marcia reale. Anche l'entrata di Imbriani è accolta da prolungati evviva.

Invitato dal consigliere comunale Martelli, Cavallotti sul finire del banchetto pronuncia il discorso che è tutto una requisitoria contro il discorso di Crispi.

Sono inutili — egli dice — i saluti a Firenze troppo vasto campo di entusiasmi per chi non ha bisogno di farsegli scrivere.

Perchè dopo il discorso di Crispi mancò agli amici di Cairoli che sono nel Gabinetto il coraggio di andarsene? Quando l'Austria mi sfrattò da Trieste, Cairoli reclamò e lo sfratto fu revocato; tuttavia Crispi accusò allora Cairoli di poca energia. Quale esempio per il paese vedere presente al banchetto di Crispi chi lo chiamò Rabagas! Perchè vi mancavano tanti patrioti e vi abbondavano invece gli uomini oscuri? Intendete forse che l'imminente giudizio che è chiamato a dare il paese decida della pace o della guerra, della monarchia o della repubblica? Gli elettori di Barzilai volevano forse la caduta del trono?

Avete dunque tanto interesse a dipingere l'Italia piena di cospiratori? Ma se voi cadeste, l'Europa dovrebbe dunque intervenire per guarentire quella pace e quell'ordine che voi dite ora di difendere colla vostra presenza al potere? Mi spiego le faccie contristate dei colleghi ad udire il discorso di Crispi. A conforto dei contribuenti non resta che la bellezza del cielo d'Italia.

Preferisco l'Italia vecchia più rispettata e meno costosa, che l'ordine attuale con un *deficit* di un miliardo. Arrestiamoci: la triplice alleanza ci rovina.

Noi non vogliamo l'isolamento: vogliamo amicizie libere, non alleanze.

Quando dite che dalla rovina dei radicali, dipende la salvezza della patria, rispondo che questa è superiore alle nostre lotte.

Cavallotti conchiude dicendo: Trattandosi della salvezza della monarchia, rispondo colle parole scritte da Re Umberto quando salì al trono: «Il vostro primo Re è morto, il vostro successore vi proverà che le istituzioni non muoiono.»

Il discorso terminò alle 5 pom.

Prima che il banchetto finisse venne aperta una sottoscrizione per il monumento a Dante in Trento.

La minuta del banchetto fu assai modesta:

Minestra — Roastbeaf freddo guarnito — Arrosto di pollo e vitello — Insalata — Fritta e formaggio — Vino vecchio comune.

Quello di Crispi fu di 29 portate.

Il Re a Torino.

Torino, 12. Stanotte alle ore 12,19 è giunto il Re ossequiato alla stazione dalle autorità, dalle presidenze delle esposizioni, e replicatamente acclamato dalla folla all'uscita dalla stazione.

Stamane il Re visitò l'Esposizione di architettura e nel pomeriggio l'Esposizione operaia.

Informossi minutamente dell'ordinamento e dell'andamento della Società di mutuo soccorso e delle cooperative espositrici. Espresse replicatamente al presidente ed al sindaco la sua piena soddisfazione per la riuscita della esposizione.

L'on. Berti, direttore generale della P. S., ha rimesso un rapporto all'on. Crispi, in cui si dà per sicura la vittoria del Ministero nelle prossime elezioni.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 14

IDILLIO

ROMANZO

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

Ritornato a Komorn, fece costruire una palazzina in tutto eguale a quella di Merano. Il vecchio signore che lo aveva accompagnato in quell'angolo di paradiso, altri non era che un costruttore di case, intelligente, artista nel genere: fino i più insignificanti particolari della abitazione meranese aveva egli disegnato; si installò nella casa ad un piano che Timar possedeva nei sobborghi, riducendola ad uso laboratorio, appunto per preparare la nuova dimora. Doveva condurre il lavoro secretamente: al ritorno, Timea doveva trovare bell'e pronta quella sorpresa. Al mastro falegname occorrevano però dei compagni. Come trovarne che non fossero ciarlieri, che sapessero mantenere il secreto?... Una buona idea: Timar si metterebbe lui stesso al servizio del maestro... Ed eccolo, da mane a sera, piallare, succhiellare, scalpellare, segare, martellare, insieme al buon vecchio, il quale forte se ne meravigliava.

Questo maestro però, sebbene Timar gli avesse tanto raccomandato il silenzio, suggellandogli la bocca con sigilli d'oro, non poteva resistere, nelle ore libere vespertine, della domenica, alla tentazione di confidare ad alcuni la sorpresa che Sua Eccellenza il signore di Levetinczy stava preparando alla propria consorte.

— Ogni singolo pezzo viene segato, squadrato, piallato; poi si mettono insieme, uno ad uno; poi si porta il tutto non appena è pronto, nel vago giardino là nei sobborghi, presso il Danubio. E lui stesso, Sua Eccellenza il consigliere di Stato, non trova punto disdicevole di aiutarmi, come un semplice lavorante. Lo vedeste come affatica di gusto!... Tutto il santo giorno al lavoro. Ed ha braccio robusto e buona schiena. Ora, sicuramente, non è lui che attende agli affari; li ha lasciati ai propri agenti. Non si muove un minuto dalla bottega... Ma non ditelo a nessuno, ve'!... Bisogna tenere la cosa segreta. Me lo ha tanto raccomandato, anche a me. Sapete: la signora tornerà fra un paio di mesi; e deve capitare qua senza nulla sapere, deve essere un'improvvisata, per lei, una bella improvvisata. Già: questi gran signori possono far delle grandi cose nella loro vita... Ma che bella idea! preparare una casetta in tutto e per tutto eguale a quella dove ora soggiorna in Merano...

E il buon vecchio, mossa così la parlantina, chiaccherava, chiaccherava; e gli altri sgranavano tanto d'occhi all'udirlo...

Già mezza la città lo sapeva. Così la notizia venne all'orecchio di donna Sofia, la quale tosto ne scrisse ad Atalia e questa la raccontò a Timea, per modo che, dovendo ignorare ogni cosa, ormai Timea sapeva ciò che al ritorno l'aspettava. D'in fra le piante dello splendido giardino, sull'altura prospiciente il Danubio, avrebbe ritrovato la gentil casetta di Merano: il tetto acuminato, colle grondaie a ricami, le finestre adorne d'intagli, il tavolino da lavoro accanto alla finestra che guardava sul fiume, e il leggio di stile gotico col suo libro prediletto, e sotto la veranda la sua poltrona in rami di betulla intrecciati.

E tutto ciò per lei che doveva mostrarsene sorpresa e lieta. E sa mai le fosse venuta una parola di lode sulle labbra, se mai, come certo farebbe, trovasse di encomiare il mastro falegname che sì bel lavoro aveva compiuto, questi non avrebbe potuto trattenersi dal rispondere:

— Ma... Signora... Ella non deve lodare me... I più bei lavori che si ammirano in questa casa sono opera del mio compagno... Quella poltrona, quelle mensole così finemente disegnate, quel tavolino, quelle finestre graziose... è tutto lavoro del mio compagno... E chi era egli?... Chi era?... Non lo sa? Era sua Eccellenza il barone di Levetinczy... A lui, graziosa signora, ella deve tante lodi...

E Timea dovrebbe allora di nuovo sorridere e cercar parole che la propria soddisfazione e gratitudine esprimessero... Soltanto parole! Poichè questa, come tutte le altre delicate attenzioni di Michele verso lei, furono e saranno indarno. Coprirla di tesori, o compartire con essa il nero pane dei miseri guadagnato colle fatiche d'ogni giorno — mai sarebbesi guadagnato l'amor suo, giammai!

Timea rimpatriò nella primavera.

La sorpresa ebbe pieno successo, conforme al programma.

Un sontuoso pranzo era preparato nella nuova palazzina, in mezzo ai fiori ed agli alberi rinascenti; ed una schiera d'invitati vi partecipò. Timea sorrideva di quel suo freddo sorriso che tanto offendeva il passionato cuore di Timar; questi mostrava in tutti gli atti suoi la solita devozione; gli ospiti uscivano in esclamazioni di meraviglia che tradivano però l'interna invidia.

Le signore dicevano, nessuna donna meritarsi un marito come Timar, l'ideale dei mariti. Gli uomini erano di altro avviso: non essere buon segno quello che il marito debba mostrare il proprio e cercare l'amor della moglie mercè continui regali, uno più costoso dell'altro; il reciproco affetto, se spontaneo, di cotali amminicoli non abbisogna; che se affetto non esiste nell'intimo dei cuori, neanche i ripetuti donativi lo faranno sorgere.

Soltanto Atalia taceva. Ella cercava il filo che la conducesse a penetrare un tal mistero... ma nol trovava.

Vedeva chiaro soltanto nell'anima di Timea.

Questa fortemente soffriva — e andava sempre più illanguidendo. Lento veleno uccidevala — un veleno che non le dilaniava il corpo, ma l'anima, la sorgente stessa della vita; un veleno per quale l'arte salutare non ha farmaco veruno.

La uccideva lentamente, ma con affetto sicuro.

E Timar? dove aveva rubato quell'aria di contentezza che dal suo volto traspariva?... Egli accarezzava Timea, non cercava che la felicità di Timea. Che nascondevano quelle sue premure?...

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Cose del Comune e cose di sagrestia

Ci scrivono da Osoppo: Finalmente ci siamo!

Dodici anni fà, il m. R. Pievano del luogo diceva al Sindaco ed alla Giunta; — Chiesa, Fabbriceria, e Comune devono essere una cosa sola: — Ma quel Sindaco e quella Giunta fecero i sordi! Ora invece è tutto l'opposto, e si è verificata la profezia di allora.

Diffatti la sera del 9 corrente ottobre il signor Pievano chiamò in canonica il Sindaco, la Giunta ed i Consiglieri per udire la parola di lui che può ciò che vuole, e che vuole ciò che può.

Tutti, meno tre, ottemperarono: fra i primi il Sindaco. Il popolo vuole un fabblicato nuovo per le scuole: il Pievano vuole una nuova Chiesa. Chi la vincerà? Osservato il contegno de' consiglieri, si può credere che la vincerà il Pievano, quantunque non vi sia un centesimo in cassa.

Ma, fatta avvertita l'Autorità superiore amministrativa, giova sperare che si ponga di mezzo ed esamini per filo e per segno le deliberazioni consigliari prima di apporre il suo *Visto*, perchè, diciamolo sinceramente, è solo necessario un nuovo fabbricato per le scuole. Si potrebbero dire ben altre cose in argomento, ma ci riserviamo per l'avvenire.

Notiamo soltanto che da qualche anno il sig. Pievano attendeva unicamente alle cose di Chiesa, ed era lodatissimo; ora poi di nuovo s'impiccia nell'azienda Comunale sotto la copertela della Chiesa, da farsi secondo lui, e questo è male.

O.

La sagra di Manzano e le grandi facilitazioni della Società ferroviaria.

La sagra di Manzano ieri è riuscita benissimo: grazie alla stupenda giornata vi fu grande concorso di gente dalle propinque ville; animatissime le feste da ballo sulle due piattaforme all'uopo preparate. Anche la città diede un buon contingente di *viaggiatori* attratti dalla grande *facilitazione* che ci ha regalato la Società ferroviaria, cioè la fermata a Manzano nella sola andata. Quanto al ritorno, non si pensò, persuasi che una passeggiata notturna di ben cinque chilometri al chiaro delle stelle per raggiungere la stazione di S. Giovanni, dovesse fare appetito ai reduci dalla festa È così che si corbella il pubblico?

Brutalità.

A Bagnaria Arsa i fratelli Basandella Angelo e Pietro per futili motivi percorsero con pugni e calci Musuruana Pio, d'anni 14, causandogli lesioni pericolose di vita.

Cattivo figliuolo.

A Brugnera fu arrestato De Martin Domenico, perchè con mano armata di pistola minacciava il proprio padre Pietro.

La Giunta Municipale di Pagnacco

fa noto

che il giorno di Venerdì 17 ottobre corrente sarà inaugurato in questo *Capoluogo* su fondo della superficie quadrata di M. 7000, il

Primo mercato bovino mensile

autorizzato con Prefettizio Decreto 12 agosto p. p. N. 24286.

In tale occasione saranno estratti a sorte, alle ore 2 pomeridiane

Otto Premi

da L. 15 l'uno i primi *quattro* estratti e da L. 10 gli altri quattro, concorrendo alla vincita tutti i proprietari degli animali bovini condotti al mercato.

Durante l'estrazione dei Premi la *cuccagna, salita dei palloni areostatici* e *fuochi d'artificio*.

La Banda musicale di Feletto Umberto

farà sentire i suoi allegri concerti.

La *Giunta Municipale* si lusinga che gli intervenuti troveranno di loro soddisfazione le disposizioni date per solennizzare il lieto avvenimento, e concorreranno così ad aggiungere maggior incremento e vita a questo ameno paese.

Pagnacco, li 8 ottobre 1890.

Il Sindaco
Orgnani Martina.

Gli Assessori
Loi Pietro
Pividori Giuseppe.

Il Segretario
Delonga

La miseria in Italia.

Qualche giornale annuncia che alcuni prefetti hanno mandato, dietro richiesta del Ministero dell'interno, un quadro statistico degli operai disoccupati. Si dice che nella Lombardia il numero dei disoccupati supererebbe la cifra dei 100,000 — nel Piemonte, va ne sarebbero 60,000 — nelle Romagne, non meno di 150.000.

Le condizioni degli operai nell'Italia meridionale e nella Sicilia, sarebbero ancora peggiori!!

L'Inghilterra e il Vaticano si sono messi d'accordo sul modo di sistemare le condizioni della Chiesa cattolica di Malta, specie dopo le rimostranze sollevate da quella popolazione.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Domenica 12-10-90	ore ant. 9	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 13
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	760.8	759.5	759.9	761.1
Umidità relativa	46	29	63	42
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	SW	NE	NE
Vento (loc. cm.)	0	4	3	1
Term. cent.	18.1	24.1	15.8	20.0

Temper. mass. . . 25.7 — Temperatura minima
» min. . . 10.1 — all'aperto 8.6

Telegramma meteorico.

Ricevuto alle ore 5 del 12 ottobre 1890. dall'ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile.

Ancora venti settentrionali da deboli a freschi — cielo limpido specialmente Italia superiore.

COL PRIMO DI OTTOBRE

fu aperto nuovo periodo d'associazione alla ***Patria del Friuli*** per l'ultimo trimestre del 1890.

Si pregano i Soci di Udine e della Provincia che non fossero in regola con la nostra Amministrazione, a mandare l'importo al nostro Ufficio o vero a mezzo di *Vaglia Postale*.

Nozze.

All'egregio signore Antonio Marani. - Verona

Ho ricevuto compartecipazione delle avvenute nozze di V. S. con la gentile donzella Emilia Fedrigoni, e me ne rallegro di cuore, e Le auguro giorni sempre felici come quello dell'undici ottobre, chè spuntò per Lei e per due rispettabili famiglie apportatore di tanta lietezza.

IL DIRETTORE
della *Patria del Friuli*

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria d'autunno il giorno 17 corr. alle ore 1 pom. per discutere e deliberare sui seguenti oggetti;

In seduta pubblica.

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

a) di nomina provvisoria per un anno di un maestro di grado superiore;

b) di storno di L. 607.95 dall'art. I. Parte II. del Bilancio per incremento del fondo per diarie a diurnisti.

2. Mutuo colla Commissaria Uccellis.

3. Tiro a segno nazionale — Concorso del Comune per la costruzione del campo per il tiro.

4. Condotta d'acqua per la frazione di Cussignacco.

5. Dono al Museo friulano di modelli di alcune delle principali statue del fu cav. Luccardi, spese di imballaggio e trasporto (I. deliberazione).

6. Bilancio presuntivo del Comune per l'anno 1891.

7. Dazio consumo — quinquennio 1891-95 modificazioni alle disposizioni esecutive, alla tariffa, ai capitoli d'onere, altre proposte e deliberazioni.

8. Nomina del delegato comunale presso il Consorzio Ledra-Tagliamento in surrogazione del rinunciatario co. comm. A. di Prampero.

9. Nomine e surrogazioni nei servizi Comunali.

10. Nomine e surrogazioni nei Consigli Amministrativi delle Opere Pie.

11. Regolamento sui pozzi neri, e loro espurgo, costruzione di un nuovo fognone, appalto del servizio. (Prima deliberazione circa il mutuo).

Seduta privata.

1. Assegnazione delle Grazie dotali Marangoni.

2. Nomina del Direttore della farmacia dell'Ospitale.

3. Assegnazione dei sussidii del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1890-91.

Miserie umane.

Allorquando l'onorevole Seismit Doda Federico era ministro per le finanze, al suo arrivo a Terni, o quando ne partiva, alla stazione eravi sempre uno sciame di persone dal dorso pieghevole pronte a fargli ogni sorta di salamelecchi.

Da che non è più ministro, è cambiata la musica.

Parta o arrivi l'onorevole Doda... alla stazione non si fa più vedere nessuno.

Venerdì egli partì a mezzogiorno per Roma e a complimentarlo ci si era avviata una sola persona, che però giunse anche in ritardo...

Un banchetto immaginario.

Telegrafano da Roma al *Caffaro* che a Venezia si è formato un Comitato per offrire un banchetto all'ex-ministro Seismit Doda.

Nè a Venezia, nè a Udine se ne sa niente.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani si darà: *Tutte le donne innamorate di Facanapa.* Con due balli nuovi.

Il lunario di » Celest Plain »

Celest Plain, dopo averci fabbricato il suo lunarietto anche pel 1891 con tutte quelle cosuccie ch'egli seppe ammanire per sei anni ai suoi ventimila lettori (pare impossibile ma Celest Plain *tirava* ventimila coppie del suo lunario il quale — come avviene di tutti i profeti — era più apprezzato fuori che in patria) ci lascia, si ritira dalla vita pubblica per vivere in pace i suoi ultimi giorni col frutto de' suoi nobili sudori. Celest Plain può dire morendo: dagli amici mi guardi Iddio. Ma si consolino i suoi lettori d'oltre Isonzo: altri continuerà l'opera sua, se non con maggior brio certo con pari buona volontà di spezzare nel suo modesto arringo una lancia contro l'invadente boria slava. Intanto, come prezioso ricordo d'un simpatico amico che sta per dare l'ultimo addio alla vita.... pubblica, ci scolpiremo in mente questa sua raccomandazione:

> Us saludi chars letors,
> Staimi legris, staimi sans;
> In qualunque circostanze
> Riguardin co sin furlans...

e mi segni par l'ultime volte butand jù il pseudonimo di *Celest Plain.*

Sì, caro amico, in qualunque circostanza ci ricorderemo che siamo friulani e che in casa tua si beve un bicchiere di quel buono.

All'Esposizione di Belle Arti

inauguratasi a Trieste giovedì mattina il nostro concittadino scultore Andrea Flaibani espose al n. 33 la *Mietitrice*, un busto in marmo alquanto classico *per le belle linee del viso, per la mano sicura che l'ha fatto.* Così il *Piccolo* di Trieste. Anche l'*Indipendente* segna fra gli espositori distinti il nome del Flaibani.

Il Flaibani espose anche un altro suo lavoro. Eccome il giudizio del *Piccolo*:

« Un lavoro di grande mole, concepito da vero artista, è al 55, di Andrea Flaibani di Udine: *La suora di carità.* Un soldato ferito è steso a terra; il capo sorretto dallo zaino è poggiato ad un tronco d'albero; il torace è scoperto, la testa fasciata, la mano sospesa al collo da una benda. Sulla faccia si vedono le tracce di lunghe sofferenze: lo sguardo mesto, morente dà maggiore tristezza, mentre contrasta con la robustezza del corpo inerte. Una suora di carità, l'angelo del conforto, con dolcezza di madre, con quella delicatezza che è propria della donna, porge una tazza al ferito, che beve per inumidire quelle labra arse dal dolore; mentre con lo sguardo pietoso la buona donna spia nel volto del malato lo stato delle sue sofferenze. È un gruppo che fa pensare quando si guarda, mentre dal petto si sprigiona un sospiro

Quanta verità in quel gesso, quanta triste verità in quei volti! Il Flaibani, un giovane artista che si incammina assai bene nella sua carriera, ha saputo vincere tutte le difficoltà che gli si dovevano essere presentate in un lavoro di così grande impegno, e seppure forse nella posa della suora non ci sia tutta la spontaneità che avrebbe saputo trovare un artista consumato, egli ha saputo infondervi quell'aria mistica che fa venir serio l'osservatore, ma non lo rattrista. È modellato in gesso con scrupolosità e serietà; sobrio nelle linee, rivela un'eccellente scuola ed un ingegno eletto. »

Sulla linea Udine - Pontebba.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

La Direzione delle Strade ferrate Meridionali ha sottoposto all'approvazione del R. Ispetoratto Generale delle ferrovie la proposta di spostamento del treno N. 588 della linea Udine-Pontebba portandone la partenza dopo il diretto, ed assegnando al medesimo, nelle stazioni intermedie, una fermata sufficente pel disimpegno del servizio merci a grande velocità. Per tal modo verrà tolto l'inconveniente dei continui e rilevanti ritardi cui ora il treno medesimo va soggetto, ritardandone la partenza da Udine, che ora avviene alle 3.25 pom. e quindi troppo presto. Trattandosi che è l'ultimo treno della giornata, si farà cosa gradita alle popolazioni interessate.

Tramvia a vapore Udine - San Daniele.

Col giorno 15 corr. cesserà la circolazione dei due treni supplementari in partenza da Udine P. G. alle 3.37 e da Fagagna alle 4.29 pom.

Finalmente!!

Ci viene comunicato che non più tardi del 1.o novembre p. v. verrà finalmente aperto alla Stazione di Portogruaro il servizio locale e quello cumulativo tra la R. A. e la linea Cividale-Portogruaro per le merci a Piccola Velocità e Piccola Velocità accelerata.

Sequestro di un fucile.

Dalle guardie di P. S. di servizio alla stazione ferroviaria venne dichiarato in contravvenzione Schiavo Luigi di Angelo, di Mereto, fornaciaio, perchè senza licenza asportava un fucile a doppia canna, che gli venne quindi sequestrato.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

(Continuaz. e fine del resoconto della seduta di venerdì — v. numero di sabato).

Abbiamo sospesa la relazione al punto in cui prendeva la parola il Deputato Renier per rispondere ai varii oratori nella questione dei sussidii alle scuole operaie ed al Collegio Uccellis.

L'on. Renier dapprima ricorda, avere il cons. Billia detto che il Genio della Provincia, se la proposta del Deputasione fosse accolta, si velerà di negro il capo; e sur un giornale della città essersi stampate acerbe critiche contro quella proposta, e paragonati i deputati sostenitori d'essa a tanti Erostrati e il Collegio al tempio d'Efeso: il tempio d'Efeso non si distrugge senza acquistarsi fama d'Erostrati. La Deputazione però di queste critiche non si preoccupa: ella si preoccupa soltanto di compiere il proprio dovere, ch'è quello di obbedire ai voti del Consiglio; e colla coscienza di un dovere compiuto si presenta oggi a proporre le economie in questa categoria.

Billia. Poteva cercarle altrove. Il voto del Consiglio diceva *economie* genericamente.

Renier. Ma dove?

Billia. Le ottantamila lire degli Esposti, che ormai sono giudicate spese facoltative.

Renier. Ma Signor Iddio benedetto! Se lo sa il consigliere Billia meglio di me, che sostiensi ancora, esser le spese degli Esposti fra le obbligatorie!...

E il Renier continua difendendo la proposta della Deputazione. La quale non è contraria all'istituzione, come asseriscono gli avversari; ma solo non crede che sia di sua competenza il sostenerne le spese. Rileva poi come l'Istituto Uccellis non sia, dalla maggioranza, ritenuto il migliore degli Istituti di educazione femminili provinciali. Lo prova con la statistica delle alunne interne ed esterne dei seguenti Istituti: Renati, Zitelle, Dimesse, Derelitte, San Vito, Orsoline, Gemona — in mano tutti a monache, i quali tutti contano in complesso 267 alunne interne e 193 esterne.

— Comprende fin le Derelitte!... — esclamò il consigliere Billia — La Deputazione non ha un concetto chiaro di questi istituti.

Renier. Io non ho interrotto nessuno!... Così prego di non essere interrotto.

Se non che lo interrompe poco dopo il consigliere Valentinis, per annunziargli che per l'anno 1890-91 sono già inscritte come alunne interne 47 allieve, nell'Istituto Uccellis.

Cavarzerani. Ma ne può morir qualcheduna...

Renier. Dico questo soltanto per dire che l'Istituto Uccellis non ha poi quella grande importanza... — Riguardo al carattere di alta italianità che si vuole riconoscere in questo Istituto, osserva che allo Stato incomberebbe l'obbligo allora di mantenerlo, perchè quello è un carattere eminentemente nazionale. Tocca poscia l'incidente rilevato dal Valentinis a proposito della *prosa barbina* (così la chiamò il Cavarzerani) di don Bosco: e rileva che tutti gli istituti scolastici indicati da lui sono soggetti alla ispezione governativa. Tocca quindi agli ispettori del Governo di far abbandonare quei testi antipatriotici E nota che in un Collegio femminile, del quale non fa il nome, penetrarono i romanzi naturalistici del Carlo Tronconi: si ritengono questi più o meno educativi dell'opera di don Bosco?

La Deputazione aveva più volte domandato, senza ottenere, che il Collegio Uccellis si mettesse sulla via delle economie. Col negargli ora il sussidio, si otterrà lo scopo: il quale ne avrà un altro immediato; che cioè l'istruzione che ivi s'impartisce sia più modesta e adequata alle condizioni del paese.

Del resto, il Comune di Udine, che ne ritrae maggiori e più diretti vantaggi, pensi a sussidiarlo.

Il consigliere Billia interrompe di nuovo.

Renier. Se ha la bontà di non interrompermi... altrimenti debbo finire...

E siede.

— No, no — sclamano parecchi. — Prosegua... Parli...

E parla ancora, il deputato Renier: dice di scuole operaie che sono state due e tre anni senza chiedere il sussidio che loro spettava; dice che il sussidiar quelle scuole spetta più direttamente ai Comuni, perchè così la spesa verrà equamente ripartita fra gl'industriali e commercianti ecc., anzichè gravare solo sui possessori di beni stabili; dice..

Ma qui scappa detta una frase al consigliere Bossi: — E con ciò si darà chiusa...

Renier. Ed io, accogliendo il desiderio del consiglio Bossi, che sarà forse anche di tutti, chiuderò coll'esprimere la certezza di un vostro voto conforme alla fattavi proposta; di un voto che dico alla Deputazione non aver essa fatto male ad obbedirvi quando la incaricaste di studiare tutte le possibili economie.

Siamo davanti a quattro ordini del giorno: della Deputazione che nega tutti i sussidi; dei consiglieri Valentinis e Trento che propongono di conservarli tutti; del Bossi, che riduce a lire ottomila il sussidio all'Uccellis e conserva gli altri sussidi com'erano nel bilancio; del Monti, che propone di ridurre il sussidio all'Uccellis alla somma corrispondente alle nove graziate provinciali, e gli altri pure com'erano nei bilanci passati.

Il Presidente del Consiglio conte Di Prampero osserva che, trattandosi di spese facoltative, occorre la maggioranza di due terzi che le approvi. Perciò riterrebbe opportuno alcuni di quegli ordini del giorno si fondessero per evitare una troppa dispersione di voti.

Qui comincia una vera confusione. Chi dice di sì che occorrono i due terzi indicati dalla legge, chi dice di no. Si discute calorosamente; ed interviene anche il R. Prefetto, il quale ritiene, contro il Billia, che si tratti di spese facoltative, e che quindi sia proprio il caso d'invocare la disposizione di legge.

Intanto, l'avv. Concari di Spilimbergo prega il collega Monti a includere nel suo ordine del giorno anche la scuola di disegno di Spilimbergo — fra le partecipanti al banchetto dei sussidi.

— È già fatto! è già fatto! — gli risponde il Monti.

— Grazie! così mi ha dato una forza maggiore per approvare l'ordine del giorno della Deputazione.

La confusione si protrae per lungo tempo: i consiglieri salgono ai loro stalli, ne discendono, confabulano, parlano calorosamente.

Valentinis e Trento ritirano il loro ordine del giorno e si associano a quello del Bossi.

Morossi prega Monti a ritirare anch'egli il suo ordine del giorno e ad unirsi a quello del Bossi; ma il Monti non vi acconsente.

Restano così tre ordini del giorno. Primo si mette ai voti quello del Bossi, per appello nominale.

Rispondono sì i consiglieri.

Biasutti, Billia, Bossi, Chiap, Lovaria, Morossi, Prampero, Puppi, Trento, Valentinis. Rispondono no:

D'Andrea, Barnaba, Brusadola, Cavarzerani, Centazzo, Ciconi, Concari, Cucovaz, Deciani, Fabris, Faelli, Ferro, Foghini, Gabrici, Gonano, Gropplero, Guernieri, Mantica, Marchi, Marsilio, Micoli, Monti, Peressutti, Pinni, Quaglia, Renier, Roviglio, Zanussi.

È respinto con voti favorevoli 10 contrari 29.

Mettesi ai voti l'ordine del giorno Monti.

Cavarzerani domanda lo si voti per divisione.

— No, no!... — Sì, sì!...

Cavarzerani, protesta — perchè un consigliere ha sempre diritto di chiedere che si voti per divisione. Io voterei, dice, tutti gli altri sussidi, non quello del Collegio Uccellis, cui sono contrario affatto.

Battibecchi vivaci e confusione: ma alla fine il Cavarzerani si lascia smuovere e ritira la sua domanda: cosicchè l'ordine del giorno votasi nel suo complesso.

Votanti 39. Rispondono sì:

Barnaba, Biasutti, Billia, Bossi, Brosadola, Centazzo, Chiap, Cucovaz, Ferro, Foghini, Gabrigi, Guernieri, Lovaria, Marsilio, Monti, Morossi, Prampero, Puppi, Roviglio, Trento, Valentinis.

Rispondono no:

D'Andrea, Cavarzerani, Ciconi, Concari, Deciani, Fabris, Faelli, Gonano, Gropplero, Mantica, Marchi, Micoli, Peressutti, Pinni, Quaglia, Rainis, Renier, Zanussi.

Presidente. L'ordine del giorno ha ottenuto 21 voti favorevoli, 18 sfavorevoli; per cui la maggioranza del Consiglio ha ammesso la proposta.

Conversazioni animatissime.

Mantica. Ho bisogno che il Presidente mi chiarisca una cosa. Se la deliberazione testè presa non è ammessa, nella rispettiva categoria del Bilancio resta zero.

— Ah s'intende.

Il Presidente non ha detto se l'ordine del giorno sia stato approvato o respinto: lo farà l'autorità tutoria, la quale dovrà così decidere se per queste spese sia necessario il voto favorevole di due terzi dei componenti il Consiglio.

Con qualche breve spiegazione, con qualche votazione — come quella spesa pei ciechi che già accennammo, approvata con quattro voti contrari e 35 favorevoli — il Bilancio resta esaurito nei suoi particolari. Si tratta ora di votarlo in blocco. La Deputazione propone un ordine del giorno in cui si fa qualche riserva circa le spese facoltative tanto discusse; e precisamente le parole: « salvo gli effetti delle votazioni precedenti ».

Scatenasi di nuovo un uragano di dichiarazioni, proteste, apostrofi: Cavarzerani, Concari, D'Andrea, Zanussi si associano alle riserve della Deputazione.

Monti. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Billia. M'associo.

Renier. E la Deputazione allora voterà contro il bilancio.

Billia. Ma loro votino come credono.

Renier. La Deputazione crede che la votazione sulle spese facoltative sia nulla.

— Ma padroni loro!

— Perciò, se il Consiglio non vorrà

accettare le riserve nostre, noi voteremo contro.

— Insomma, votino come credono.

Cavarzerani. Siccome ogni consigliere ha diritto di dichiarare il suo voto, così io dichiaro che do voto favorevole al bilancio, ma che intendo respinte le spese facoltative per sussidi alle scuole.

D'Andrea. Mi associo a questa dichiarazione.

Zaussi. Anch'io!

Concari. Ed io pure!...

Deciani. Credo inefficaci queste riserve e proteste. Il voto è quello che è, tale e quale. E credo che un voto regolare dato ora varrebbe anche a sanare le spese facoltative in questione. Ma credo anche che non occorra votare il bilancio nel suo complesso dopo averlo discusso e votato nelle singole parti. Perciò dichiaro che non voto.

Cucavaz, segretario, avverte il Deciani esser egli in errore: la legge comunale e provinciale esige la votazione complessiva.

Prefetto comm. Minoretti. Ma che somma metteranno in bilancio ora? Voteranno un bilancio senza cifre?

Di nuovo un venti minuti animata conversazione. Poscia, il Presidente Di Prampero scampanella: e legge una sua proposta: Il Consiglio Provinciale, tenuto conto del valore delle deliberazioni avvenute nelle singole categorie, approva ecc. ecc..

— No!... sì!... No!...

Deciani. Se il Presidente insiste, e la Deputazione accetta quest'ordine del giorno, io mi astengo.

Gropplero non l'accetta.

Altri Deputati avvertono pure che non l'accetteranno.

Monti ripete, egli propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. Bene metto al voti l'ordine del giorno puro e semplice...

— Ma no... Ma no...

E torna la babilonia di prima. E dopo alquanto si ripete un tentativo di conciliazione con questa formula: «Ritenuto che la votazione in blocco non abbia a modificare il valore legale delle singole votazioni».

Monti insiste sull'ordine del giorno puro e semplice.

Ciconi (Deputato). La vostra è una coazione. Voi siete in ventuno e noi in diciotto: perciò voleste imporre la vostra volontà. Ma se, altrettanto, facessero una dozzina di consiglieri e abbandonassero la sala...

Perissutti. Se passasse l'ordine del giorno pure e semplice, io voterei contro i bilanci...

Gropplero. E se tutti votassimo contro?...

Billia. Ma votino come credono!... Sarà quel che sarà!...

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 13 voti favorevoli.

Il bilancio è approvato coll'ordine del giorno della Deputazione, nei seguenti estremi.

passività:	L.	1,113,794.10
attività	«	801,462.52
deficenza	L.	972,331.58.

Billia informa sulla tramontata transazione fra le Provincie venete colle lombarde.

Il Consiglio approva quindi i provvedimenti finanziari per la costruzione del ponte sul Meduna fra Colle e Sequals; ed il parere favorevole sulla classificazione in prima categoria delle opere di bonifica delle paludi di Bueris, Zegliacco, e Collalto.

L'oggetto quarto prevelamento della somma di L. 40702.51 esistenti a disposizione della Provincia presso la Cassa di Risparmio di Udine, a totale ritiro del prestito di L. 1.235,000 contratto nel 1887 col detto Istituto; è rimandato finchè si abbia presa qualche decisione intorno al catasto.

Il Presidente apre la discussione sull'ultimo oggetto posto all'ordine del giorno: *lavori per l'acceleramento catastale.*

Il deputato Fabris nota che quando l'on. Doda fu a Udine la Deputazione si fece premura d'interessarlo perchè s'occupasse di tale affare presso la Giunta Superiore del Catasto.

Appena a Roma l'on. Doda s'affrettò a compiere il mandato assuntosi e la Giunta con apposito memoriale dichiarava che non avendo tutti i dati necessari, non poteva presentare il richiesto preventivo per il maggior tempo e maggiori spese occorrenti. Avvertiva d'aver dato alla Vice-Direzione catastale di Venezia di fornire tali dati e di trasmetterli non più tardi del 31 ottobre e quindi fino dopo la prima quindicina di novembre non poteva ottemperare a quanto le si richiedeva.

Il deputato Fabris propone di soprassedere a qualsiasi deliberazione in proposito fino a che non pervenga tale preventivo, e allora la Deputazione si farà premura di convocare il Consiglio per le relative deliberazioni.

Il consigliere Deciani vuole sapere quali promesse ed impegni offre in proposito la Deputazione.

Il deputato Fabris dichiara che allo stato attuale delle cose la Deputazione non può in alcun modo promettere e tanto meno impegnarsi.

Deciani dice che trovandosi la nostra provincia in eguali condizioni di Parma e Piacenza in riguardo alla inservibilità delle mappe, il Consiglio può deliberare...

Il Presidente osserva che non trovandosi più il Consiglio in numero legale è inutile proseguire e chiude la seduta avvertendo che il Consiglio sarà convocato appena giungerà il preventivo chiesto alla Giunta Superiore del Catasto.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il Dr. D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma.*

Ringraziamento.

La vedova, i fratelli e nipoti del compianto *Gualto Antonio* ringraziano vivamente parenti, amici e tutti quelli che in qualsiasi maniera vollero dare l'ultimo addio al povero defunto: in particolar modo poi rendono grazie al sig. Francesco Bodini che tanto si prestò nella luttuosa circostanza.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 5 al 11 ottobre 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 e femmine 10
» morti » — » — 2
Esposti » — » — 1
Totale n. 22.

Morti a domicilio.

Rosa Nadalin — Venturini di Domenico d'anni 26 contadina — Guglielmo Del Turco di Ange'o di giorni 10 — Maria Franzolini fu Francesco d'anni 63 sarta — Maria Cecchini d'Agostino fu Domenico d'anni 78 contadina — Lorenzo Milesi di Domenico d'anni 1 — Gioacchino Cozzarini di Pietro Antonio d'anni 5 e mesi 6 — Vincenzo Buzzi fu Vincenzo d'anni 82 sarto — Paolo Zilli di Antonio d'anni 41 agricoltore — Antonio Guatto fu Gio. Batta d'anni 51 oste.

Morti nell'Ospitale civile.

Lucia Martina — Linazzi fu Mattia, d'anni 47 contadina — Paolo Steiz fu Giovanni d'anni 41 falegname — Maddalena Mazzolini fu Valentino, d'anni 32 serva.

Totale N. 12

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Riccardo Michieli possidente con Ida Trigatti possidente — Luigi Tomada fabbro con Maria Anastasino zolfanellaja — Amedeo Padovani vetturale con Vitalia Bariutti tessitrice — Gaetano Soster disegnatore ferroviario con Filomena Copizza casalinga — Egidio Soravito de Franceschi agente di commercio con Luigia Floril maestra comunale — Gioseffo Plutarco Polifeltri contabile con Fausta Vicario casalinga — Antonio Sabbadini falegname con Prima Ruppini casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio,

Domenico Ballico possidente con Maria Plaino agiata — Sebastiano Sabbadini geometra con Letizia Griffaldi agiata — Barbano Checchini cameriere con Anna Degano sarta — Ignazio Séitz barbiere con Livia Banelli industriante.

LOTTO

Estrazioni del 11 ottobre

Venezia	70	9	35	80	71
Roma	44	66	29	30	10
Napoli	18	43	78	27	14
Milano	88	3	45	90	81
Torino	78	15	80	82	60
Firenze	85	2	19	29	38
Bari	2	48	65	61	27
Palermo	79	33	54	40	32

Come l'Austria si preparava contro di noi.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Vienna:

A schiarimento di qualche punto del discorso Criepi, notate che fu nella primavera del 1880 che l'Austria cominciò, non a mobilitare un corpo d'esercito, ma a prendere qualche misura preventiva al confine. Si era incominciato anzi un concentramento di truppe nella Valsugana (confinante col Vicentino) in cui si erano raccolti un 3000 uomini. Predestinato comandante si diceva il generale Kuhn, che nel 1866 aveva diretto la difesa del Trentino.

Aggiungete che anche sotto il ministero Cairoli le relazioni fra Vienna e Roma migliorarono in seguito a dichiarazioni del Cairoli stesso, e che pure sotto il Mancini vi fu un periodo di intimità fra i due Governi, precisamente il periodo del segretario generale Blanc.

Altro discorso in vista!

La *Riforma* annunzia che il sindaco di Torino rinnovò l'invito a Crispi di visitare quelle esposizioni di architettura ed operaia.

Crispi rispose ringraziando ed accettando, riservandosi di stabilire il giorno.

Si dà per sicuro che Crispi parlerà a Torino sopra la questione sociale.

MISTERO!

Roma, 12. Si tenne oggi Consiglio dei Ministri. Venuto in discussione l'argomento delle elezioni generali, la decisione definitiva venne rimandata al prossimo Consiglio che si terrà in settimana. Le probabilità maggiori sono per l'apertura di una nuova Sessione della Camera prima delle elezioni.

Strana vendetta di uno sguattero

L'arciduca Sigismondo, figlio dell'arciduca Ranieri, già viceré di Lombardia, e alcune persone di sua intimità hanno corso rischio di rimanere vittime di un tentativo di avvelenamento.

Dopo un convito al castello di Gmünd, residenza dell'arciduca, questi e tutti i convitati furono colti dai sintomi dell'avvelenamento.

Analizzate le vivande imbandite, si scoprì l'arsenico. Procedendosi a un'inchiesta, fu assodato che uno sguattero, certo Lederer, aveva messo l'arsenico nelle diverse bevande, sperando così di far licenziare il capo cuoco, contro il quale nutriva rancori.

Il *Journal de Genève* scrive che il *Figaro* di Parigi ha pagato 30,000 lire al suo redattore Saint-Cère l'intervista ch' egli riuscì ad avere col presidente dei ministri d'Italia, on. Crispi, e che suscitò tanto pettegolezzo in tutta Europa

Notizie telegrafiche.

Osman Digma impotente.

Cairo, 12. Un dispaccio del governatore di Suakim annunzia che il capo tribù fuggito da Osman Digma a Tokar dichiara che le sue forze sono molto diminuite in seguito alle numerose diserzioni e che Osman Digma è attualmente impotente.

Il congresso cattolico.

Saragozza, 11. — I congressisti riunitisi approvarono un messaggio di profondo rispetto alla Reggente. Il messaggio afferma pure la questione della libertà del Papa e fissa le basi per la unione dei cattolici e le regole della condotta che dovranno osservare verso i superiori gerarchici. Stabilisce di celebrare nel 1892 il terzo Congresso cattolico a Siviglia.

La terribile esplosione nella scuola militare di Bourges.

Parigi, 12. E' tuttora ignota la causa dell'esplosione di melinite nella scuola militare pirotecnica di Bourges. La esplosione avvenne mentre un ufficiale e tre soldati di artiglieria facevano dimostrazioni tecniche. Tutti quattro rimasero addirittura polverizzati. La scossa fu terribile; le macerie del distrutto edificio volarono fino alla distanza di due chilometri. Crollarono pure parecchie case del vicinato. Il numero delle vittime non si conosce. Sonvi 50 feriti. Le teste dei quattro morti furono trovate a 200 metri dal teatro della catastrofe.

Cronaca del fuoco.

Stockerau, 12. Da ieri dopopranzo Göllersdorf è in fiamme. Finora bruciarono una quindicina di case.

Anche la casa di pena fu attaccata. L'incendio perdura. Da ogni parte accorrono i pompieri.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
O	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.21*	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)
M	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)

Ore pomeridiane

M	1.2	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.30	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
O	3.25	»	Pontebba
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.30	»	Venezia
—	6.—**	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
—	7.—***	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.20	»	Venezia
—	5.—*	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
M	7.2	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	7.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	8.—*	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
—	11.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	2.—	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.05	»	Venezia
O	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
—	5.—**	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	5.5	»	Pontebba
D	5.6	»	Venezia
—	6.—***	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

I treni con (*) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni con (**) circolano tutti i giorni meno il sabato; i treni con (***) circolano solamente il sabato. —

Sul tratto dalla Stazione Ferroviaria fino alla Stazione della Tramvia P. G. circoleranno i seguenti treni: Partenza dalla R. A. alle 8.20, 9.46, ant. 1.20, 6.—, 7.—, pom. Da Porta Gemona per R. A. alle 7.56, 8.40, ant. 12.55, 5.45, 6.22 pom.

Circolerà in via di esperimento il treno ad Udine P. G. a Fagagna, con partenza da Udine P. G. alle 3.37 pom., arrivo a Fagagna a 4.27 pom; partenza da Fagagna alle 4.29 arrivo a Udine alle 5.20 pom.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubbl.tà A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI